

Attualità

24 Attualità

giugno 2011  
LA TERMOTECNICA

# nel Mondo

## Il carbone e la crescita mondiale

Fonte: www.omegna.com

Dalla recente assemblea di Assocarboni emerge che, in previsione di una consistente crescita del fabbisogno di energia globale, sia per la ripresa dalla recessione, sia al fine di garantire accesso ai servizi energetici al quinto di popolazione mondiale che ancora oggi ne è priva, il carbone, caratterizzato da ampia disponibilità delle risorse, sicurezza dell'approvvigionamento, competitività dei costi, sarà il combustibile del futuro prossimo. A comprova di ciò il vistoso recupero dei prezzi internazionali del carbone, con incrementi che hanno superato il 40% (prezzi fino a 122\$/t), e con un aumento della produzione mondiale dell'8% rispetto al 2009 (produzione attuale pari a 6,5 miliardi di tonnellate).

Il carbone si è confermato, nel 2010, leader nella produzione di energia elettrica a livello mondiale, con una quota del 41%, seguito a grande distanza dal nucleare con il 19% e dal gas naturale con il 16%. Confermata anche la leadership del carbone a livello europeo, con una quota nella produzione di energia elettrica pari al 33%, seguito dal nucleare con il 30%. In particolare, nel 2010, il commercio mondiale di carbone da vapore è salito del 10% arrivando a 726 milioni di tonnellate, mentre il commercio di carbone metallurgico ha registrato un aumento del 22% circa, attestandosi a 245 milioni di tonnellate. Tra i maggiori esportatori di carbone a livello mondiale spicca l'Indonesia, le cui esportazioni, nel 2010, sono aumentate del 20% fino ad arrivare a 240 milioni di tonnellate (quasi 39 mln in più rispetto al 2009). Anche l'Australia, nonostante le devastanti alluvioni del dicembre 2010, ha visto il totale delle sue esportazioni di carbone salire a 300 milioni di tonnellate (+10% rispetto al 2009). La Colombia ha aumentato le sue esportazioni del 7%, attestandosi a 75 mln di tonnellate, mentre Sud Africa e Russia mantengono le esportazioni stabili rispettivamente a 63 e 90 milioni di tonnellate. A livello europeo, le importazioni della UE-27,

nel 2010, sono rimaste sostanzialmente stabili a 189 milioni di tonnellate. Inoltre, nel corso del 2010 anche lo scambio di carbone a livello mondiale ha segnato una forte crescita: il commercio via nave di carbone ha raggiunto le 971 milioni di tonnellate, facendo registrare un +13% rispetto agli 859 milioni del 2009. Il carbone conferma anche nel 2010 il suo ruolo di driver di crescita dei Paesi in via di sviluppo (India e Cina e Indonesia tra tutti) e di fornitore di energia elettrica fortemente competitiva. Caratterizzato da ampia disponibilità, sicurezza dell'approvvigionamento, competitività dei costi, è il combustibile che meglio risponde alla sempre crescente richiesta di energia a livello mondiale. Mentre il 3% della popolazione controlla il 54% circa delle riserve di gas e petrolio, la stessa percentuale delle riserve di carbone è controllata dal 42% circa della popolazione. **L. I.**

### GIAPPONE: elettricità da petrolio e LNG

Secondo l'IEA (International Energy Agency) il Giappone ha ampie capacità di generazione elettrica da idrocarburi che possono compensare il calo dell'energia di fonte nucleare causato dal terremoto e dallo tsunami. L'IEA, inoltre, aggiunge di essere pronta, in caso di necessità, a rendere disponibili le scorte strategiche. Il calo di produzione dalla fonte nucleare dovrebbe aggirarsi attorno ai 60 TWh, che se fossero interamente soddisfatti dal petrolio, vedrebbero i consumi aumentare di circa 200.000 barili al giorno su base annua. Ad esempio, quando nel corso del 2007, vi fu l'interruzione di ventuno mesi del funzionamento dell'impianto nucleare di Kashiwazaki-Kariwa, l'utilizzo di greggio aumentò di 250.000 barili al giorno. Altri contributi potrebbero arrivare da lng (liquefied natural gas) e carbone, nonostante la capacità di generazione eccedente sembri più limitata in entrambi i comparti.

Nel corso del 2009, solamente il 30% della capacità produttiva proveniente dagli impianti che sfruttano il petrolio è stata usata, producendo appena oltre 100 TWh di energia elettrica. Per quanto riguarda le grandi centrali elettriche a gas, il tasso di utilizzo è stato di circa il 55% nel 2009, un livello relativamente alto per questo tipo di impianti. La generazione di altri 60 TWh, utilizzando solo il gas, richiederebbe un funzionamento degli impianti a quasi il 70% della capacità, il che implicherebbe ulteriori 12 miliardi di m<sup>3</sup> di lng all'anno, secondo l'IEA. Mentre, secondo il numero uno dell'Agenzia Internazionale sull'Energia, Nobuo Tanaka, non destano preoccupazioni le forniture di petrolio al Giappone. A tal proposito, l'IEA, ha dichiarato che sarebbe possibile utilizzare lo stock di riserve strategiche che sono molto ingenti - 170 giorni - e quindi tale iniziativa non desta preoccupazione. Ma, nell'immediato, il problema dell'approvvigionamento di prodotti petroliferi non sembra essere particolarmente rilevante. Infatti, normalmente il Giappone importa 3,7 milioni di barili di greggio al giorno, prevalentemente da Arabia Saudita (29%), Emirati Arabi Uniti (21%), Qatar (12%), Iran (7%) e Russia (7%), ma dispone anche di ingenti riserve: a fine 2010 ammontavano a 590 milioni di barili, pari a 170 giorni di importazioni nette. L'abbondanza di tali riserve garantisce il Paese contro la carenza di petrolio, anche se notevoli ostacoli sono sorti per assicurare che gli approvvigionamenti necessari giungano anche nelle aree più colpite dal terremoto e dallo tsunami.

Diversa la valutazione della capacità di raffinazione del Giappone. Infatti, almeno 6 delle 27 raffinerie del Sol Levante sono rimaste bloccate a seguito del cataclisma, paralizzando il 31% delle capacità di raffinazione dell'Arcipelago e attualmente l'arresto degli impianti ha gravemente ridotto gli approvvigionamenti nazionali di prodotti petroliferi, come ha sottolineato l'IEA. **G. M.**